

Ben altro che parole al vento!

Impegno alla coerenza

Il testo della Parola di Dio sottoposto oggi alla nostra attenzione, e sul quale siamo chiamati a riflettere attentamente per applicarlo alla nostra vita, si trova nella lettera dell'apostolo Paolo a Tito, al capitolo 3, dal versetto 1 all'8.

Tito è un amato amico e collaboratore di Paolo, un giovane ministro di Dio che, in questa circostanza, è lasciato da Paolo sull'isola di Creta come supervisore delle comunità cristiane di quel luogo. In questa sua lettera, egli esorta Tito affinché egli insista presso i cristiani di quell'isola sull'importanza di condurre una vita cristiana assolutamente coerente con lo stile di vita promosso dall'Evangelo. Questo soprattutto perché si trovavano fra gente la cui cattiva fama, mancanza di scrupoli ed immoralità era ben conosciuta nel mondo di allora. Infatti: *“Uno dei loro, proprio un loro profeta, disse: «I Cretesi sono sempre bugiardi, male bestie, ventri pigri»”* (Tt. 1:12).

Da essi dovevano distinguersi chiaramente eccellendo in quelle buone opere che Dio gradisce. E' un concetto che l'apostolo così esprime in un'altra lettera, laddove egli dice: *“...perché siate irreprensibili e integri, figli di Dio senza biasimo in mezzo a una generazione storta e perversa, nella quale risplendete come astri nel mondo”* (Fl. 2:15).

Leggiamo così il nostro testo.

“...ricorda loro che siano sottomessi ai magistrati e alle autorità, che siano ubbidienti, pronti a fare ogni opera buona, che non dicano male di nessuno, che non siano litigiosi, che siano miti, mostrando grande gentilezza verso tutti gli uomini. Perché anche noi un tempo eravamo insensati, ribelli, traviati, schiavi di ogni sorta di passioni e di piaceri, vivendo nella cattiveria e nell'invidia, odiosi e odiandoci a vicenda. Ma quando la bontà di Dio, nostro Salvatore, e il suo amore per gli uomini sono stati manifestati, egli ci ha salvati non per opere giuste da noi compiute, ma per la sua misericordia, mediante il bagno della rigenerazione e del rinnovamento dello Spirito Santo, che egli ha sparso abbondantemente su di noi per mezzo di Cristo Gesù, nostro Salvatore, affinché, giustificati dalla sua grazia, diventassimo, in speranza, eredi della vita eterna. Certa è quest'affermazione, e voglio che tu insista con forza su queste cose, perché quelli che hanno creduto in Dio abbiano cura di dedicarsi a opere buone. Queste cose sono buone e utili agli uomini” (Tito 3:1-8).

Fin qui la Parola del Signore.

L'Evangelo contrapposto ai discorsi vani

A volte l'ingenuità di certe prediche che si sentono soprattutto nel periodo natalizio è veramente stupefacente! Non è forse comune sentire qualcosa del genere: *“...siate più buoni, ...fate la pace, ...siate più solidali con i poveri, gli emarginati, gli ammalati, gli oppressi, ...amatevi gli uni gli altri”*. Tutto questo non solo è ingenuo, ma anche patetico, ridicolo e del tutto inutile: parole al vento che non cambiano assolutamente nulla e che solo coltivano l'ipocrisia, come il sentimentalismo di gusto discutibile di certi spettacoli, film “per famiglie” e canti natalizi...

Allo stesso modo io credo che Dio non ascolti affatto le nostre generiche preghiere “per la pace nel mondo... per la giustizia... perché trionfi l'amore... e cose del genere...” : sono, infatti, facili generalizzazioni “di circostanza” che potrebbero essere

persino offensive a Dio e ad ogni decenza... Se, così, voi dite di non sopportare “le solite prediche”, fate bene. Neanche Dio le sopporta! Ho buone basi per affermarlo.

Quel che è peggio, è che quello che vi ho descritto lo si fa passare, e lo si crede, un “discorso cristiano”! Certo, si tratta dei “normali” discorsi religiosi ed umanistici che accomunano tutte le religioni “buoniste” ed i messaggi di circostanza dei capi di stato, ma non mi risulta che sia questo il messaggio dell'Evangelo al quale la Bibbia, ed in particolare il Nuovo Testamento, rende testimonianza.

Se pensate che le generiche esortazioni “ad essere buoni” e le altrettanto generiche preghiere “per la pace nel mondo” sia il messaggio dell'Evangelo di Gesù Cristo, ebbene, mi duole dire che voi non lo conoscete affatto! Non sembri presunzione, questa, perché oggettivamente non corrisponde a quanto trovate, ad esempio, nel testo biblico sottoposto oggi alla nostra attenzione, dove l'Apostolo sintetizza il messaggio evangelico. L'Evangelo di Gesù Cristo, infatti, non è fatto di futili parole al vento, del fumo e delle banalità dei discorsi che oggi si sentono fin troppo spesso un po' dappertutto, ma è “potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede” (Ro. 1:16).

Perché il discorso di Paolo, l'Evangelo che Egli annunzia, non sono generiche esortazioni e vane banalità di circostanza che “lasciano il tempo che trovano”? Esaminiamo bene il nostro testo.

Principi vitali essenziali, ma...

Il nostro testo inizia certamente con esortazioni morali. Eccole: “...*ricorda loro che siano sottomessi ai magistrati e alle autorità, che siano ubbidienti, pronti a fare ogni opera buona, che non dicano male di nessuno, che non siano litigiosi, che siano miti, mostrando grande gentilezza verso tutti gli uomini (...) Queste cose sono buone e utili agli uomini*” (3:1,2,8).

Si tratta di questioni importanti. Riguardano il funzionamento buono ed ordinato della società. Affinché essa funzioni in modo buono ed ordinato è necessario che tutti i cittadini rispettino le leggi stabilite, paghino diligentemente le imposte, rispettino le autorità e diano il loro fattivo contributo al bene comune. Per questo non devono essere egoisti, anzi, devono essere totalmente disponibili verso gli altri, pronti a fare quelle “opere buone” che promuovano il benessere materiale e spirituale della collettività. Essi, poi, devono evitare i conflitti inutili onorando e valorizzando ogni persona, tollerandone i difetti e gli errori e contribuendo pazientemente al loro superamento. Se poi sorge un conflitto, esso deve essere risolto in modo pacifico e creativo. Questo implica la necessità d'avere, a livello personale un carattere mite che si esprima con grande gentilezza verso tutti. Perché, poi, è necessario realizzare tutto questo? Per il semplice fatto che si tratta di “cose buone ed utili” che promuovono il benessere della società: questo ci deve stare a cuore e questo deve ispirare tutta la nostra vita: il bene comune deve andare prima del nostro interesse personale.

Questi che vi ho descritto sono principi di vita il cui valore tutti comprendono e che, in sé stessi, non sono particolarmente “cristiani”: li si sente spesso “predicati” non solo dai pulpiti delle varie religioni, ma anche fra “i laici”, gli umanisti non religiosi.

Domandiamoci, però: queste prediche raggiungono l'effetto desiderato? No, sono spesso solo parole al vento, rimangono sistematicamente “lettera morta”. Perché? Perché la gente, pur comprendendo l'importanza di tutto questo, è fondamentalmente, persistentemente e, direi, irrimediabilmente egoista, invidiosa, cattiva, contenziosa, resistente al bene ed alla stessa educazione al bene. Essa tende all'individualismo ed all'irresponsabilità. Non saranno certo queste ed altre generiche

esortazioni a farle fare ciò che è giusto. Di fatto, nel nostro mondo, se vuoi ottenere qualcosa del genere devi costringere la gente con la forza e le minacce a fare ciò che deve! E' la costrizione, infatti, ad essere la "soluzione" che il mondo usa per tentare di risolvere questo problema. Le parole non servono assolutamente a nulla: ecco perché nascono ideologie politiche autoritarie! Le parole non servono perché, come si esprime il nostro testo biblico, la gente, tutti quanti, sono (anzi, siamo) *"insensati, ribelli, traviati, schiavi di ogni sorta di passioni e di piaceri, vivendo nella cattiveria e nell'invidia, odiosi e odiandoci a vicenda"* (3:3).

Il messaggio riguarda gente trasformata

Il messaggio della Bibbia, Iddio che parla attraverso di esso, non è ingenuo: sa bene che le parole da sole non servono. E allora, mi direte, perché fa le esortazioni che abbiamo letto? Qui sta il punto della questione. Domandatevi: **a chi** l'apostolo rivolge queste esortazioni? Forse che l'Apostolo raccomanda a Tito di andare sulle piazze dell'isola di Creta e predicare ai cretesi, *"...sempre bugiardi, male bestie, ventri pigri"* di fare i bravi e di essere onesti? No, sarebbe una fatica sprecata! Sarebbe il solito vano moralismo che non cambia nulla, e che, anzi, non ha nulla a che fare con l'Evangelo di Gesù Cristo.

Queste esortazioni l'Apostolo dice a Tito di rivolgerle ai cristiani dell'isola di Creta, cioè a uomini e donne che possono dire di essere stati (tempo passato) *"insensati, ribelli, traviati, schiavi di ogni sorta di passioni e di piaceri, vivendo nella cattiveria e nell'invidia, odiosi e odiandoci a vicenda"*. Queste esortazioni vanno rivolte, cioè, a persone che sono state radicalmente, profondamente cambiate nel loro intimo, persone che possono ora essere e fare ciò che è oggettivamente giusto. L'Apostolo dice, infatti: *"Perché anche noi un tempo eravamo insensati, ribelli..."* ecc.

C'è stato dunque qualcosa che nella vita di questa gente ha radicalmente cambiato il loro modo d'essere e di pensare e che è il solo presupposto di una vita giusta e buona.

Che cos'è stato a realizzare in loro questo cambiamento radicale? La conversione a Gesù Cristo: Dio ha convertito il loro modo d'essere e di pensare, l'ha trasformato, li ha spiritualmente rigenerati quando essi hanno conosciuto il Signore e Salvatore Gesù Cristo. Sono stati attratti a Lui, Lo hanno seguito riconoscendo onestamente i loro peccati e la loro condizione di perdizione e a loro è stata applicata l'opera rigenerante di Cristo. Ora essi "vanno alla Sua scuola" ed imparano a pensare ed a vivere in modo diverso, per giungere *"alla piena conoscenza del Figlio di Dio, allo stato di uomini fatti, all'altezza della statura perfetta di Cristo"* (Ef. 4:13).

Sulle piazze dell'isola di Creta era certo risuonata una predicazione, ma non la predicazione del moralismo e delle buone opere, ma la predicazione che presenta la Persona e l'opera del Signore e Salvatore Gesù Cristo, convertendosi al quale è possibile quella trasformazione interiore che permetterà alla gente di essere quello che deve essere.

Un evento epocale

Nella vita delle persone a cui Paolo e poi Tito si rivolgeranno, è avvenuto "un fatto epocale", si è manifestata in loro la Persona ed l'opera di Cristo. Un evento fondamentale per la storia umana è avvenuto a Betlemme quand'è nato Gesù, ed un evento fondamentale era avvenuto nella loro vita, quando in loro pure, possiamo dire, a livello personale, è nato Gesù. Il nostro testo, difatti, dice: *"Ma quando la bontà di Dio, nostro Salvatore, e il suo amore per gli uomini sono stati manifestati, egli ci*

ha salvati non per opere giuste da noi compiute, ma per la sua misericordia, mediante il bagno della rigenerazione e del rinnovamento dello Spirito Santo, che egli ha sparso abbondantemente su di noi per mezzo di Cristo Gesù, nostro Salvatore, affinché, giustificati dalla sua grazia, diventassimo, in speranza, eredi della vita eterna" (4,5,6).

Notate tre elementi di questo testo:

1) **Il Dono che Dio ci ha fatto in Cristo.** Dio ha manifestato la Sua bontà, il Suo amore, la Sua misericordia, la Sua grazia quando ha inviato nel mondo il Suo Figlio unico, Gesù Cristo, per essere il Salvatore della creatura umana. La Persona di Gesù Cristo è davvero il dono più grande ed inestimabile che Dio potesse fare all'umanità! Ne siamo persuasi, noi che diciamo di celebrare la Sua venuta nel mondo? Ecco il senso che si era voluto dare alle celebrazioni natalizie quando la chiesa cristiana le aveva istituite la prima volta: dare l'opportunità all'intera società di riflettere su quanto sia grande e prezioso il dono che Dio ci ha fatto. Scrive l'apostolo Paolo nella lettera ai Romani: *"Infatti, ciò che era impossibile alla legge, perché la carne la rendeva impotente, Dio lo ha fatto; mandando il proprio Figlio in carne simile a carne di peccato e, a motivo del peccato, ha condannato il peccato nella carne"* (Ro. 8:3). Predicare una legge o delle buone intenzioni non serve, perché tutto questo è "impotente" a salvare, ad operare cambiamenti. Predicare Cristo, il Suo Evangelo è l'unica cosa che conti. Esso, infatti, è "potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede" (Ro. 1:16). Questo "evento epocale" era diventato attuale nella vita delle persone a cui si rivolge l'Apostolo. E' esso un "evento epocale" anche per la vostra vita? L'evento di Cristo è chiamato ad imprimere una svolta all'intera vostra esistenza, *"affinché, giustificati dalla sua grazia, noi diventiamo, in speranza, eredi della vita eterna"*.

2) **Un Dono totalmente immeritato.** Egli si è interessato delle creature umane ai fini della loro salvezza non sulla base della loro bontà, dignità, od opere buone che avessero compiuto per meritarlo, ma proprio quando esse Lo insultavano ed offendevano, Lo ignoravano ed osteggiavano, proprio quando "allegrementemente" e senza alcuno scrupolo trasgredivano le Sue buone e sante leggi di vita. Avrebbero ben meritato di essere spazzate via dalla faccia della terra! *"Tu (...) hai gli occhi troppo puri per sopportare la vista del male, e (...) non puoi tollerare lo spettacolo dell'iniquità"* (Ab. 1:13). La santità di Dio avrebbe dovuto ritirarsi con orrore da tali miserabili creature, e ne avrebbe avuto ben causa. Eppure Dio, in Cristo, è andato loro incontro con una misericordia inconcepibile. La Persona e l'opera di Gesù Cristo non è un dono per "le persone religiose", per "le persone brave e meritevoli" (ammesso che esistano – e di fatto non esistono...), ma proprio per coloro che si rendono conto della gravità della loro ribellione a Dio e della trasgressione alle Sue buone e sante leggi, proprio per coloro che si rendono conto di meritare la Sua inappellabile condanna. Per loro viene offerta in Cristo l'opportunità della riconciliazione, della redenzione, della riabilitazione, della giustificazione. Gesù disse: *"«Non sono i sani che hanno bisogno del medico, bensì i malati. Io non sono venuto a chiamare dei giusti, ma dei peccatori a ravvedimento»"* (Lu. 5:31,32). Saremmo noi così folli da trascurare una simile opportunità di grazia? *"...come scamperemo noi se trascuriamo una così grande salvezza? Questa, dopo essere stata annunziata prima dal Signore, ci è stata poi confermata da quelli che lo avevano udito"* (Eb. 2:3).

3) **Un dono che opera con potenza ed efficacia.** Dio, infine, in Cristo, mediante l'opera dello Spirito Santo, realizza nella persona affidata a Lui un "bagno di rigenerazione", un rinnovamento radicale, profondo. Abbondantemente viene sparso sul credente ciò che lo trasforma e che lo porterà in eterna comunione con Dio, suo Creatore. Quando accogliamo Gesù Cristo nella nostra vita come nostro Signore e

Salvatore avviene un primo miracolo: quello che Lui ha conseguito, vivendo come ha vissuto, morendo come è morto e risuscitando dai morti, ci viene accreditato come se fosse nostro, è un valore che viene messo sul nostro conto. Egli già paga il prezzo del nostro peccato perché noi non avremmo assolutamente modo di pagare questo prezzo. Non solo, però, Egli paga questo prezzo, ma “ci mette in conto” una sovrabbondanza di valori celesti, di “titoli” ed “investimenti” che frutteranno nella nostra vita, terrena e celeste. La Sua giustizia diventa la nostra giustizia. I Suoi meriti diventano i nostri meriti. Per questo, e solo a causa di questo, siamo giustificati davanti a Dio, la nostra persona viene riabilitata e siamo posti in speciale rapporto con Dio. E' questo che diventa la base, la premessa, della nostra purificazione dal peccato, del rinnovamento graduale della nostra vita, della nostra rigenerazione. E' questo che rende non inutile l'insegnamento, l'educazione ad una vita secondo la volontà di Dio. Sarebbe vano e stupido insegnare a qualcuno qualcosa che non potrebbe né comprendere né mettere in atto nella sua vita. E' la grazia di Dio in Gesù Cristo, accolta con fiducia, che ci mette in grado e di comprendere e di applicare la bontà delle Sue istruzioni.

E' a questo “evento epocale” che vi invita la predicazione dell'Evangelo di Gesù Cristo, è questo “il cibo” che può nutrire la nostra vita e darci volontà e forze per mettere in pratica, mettere in atto ciò che Dio ci chiede. Chiedereste voi di scalare una montagna ad una persona debole e malata che, magari, non capisce neppure perché debba scalare quella montagna? No, prima la rimetti in salute, la nutri, eserciti i suoi muscoli per l'impresa e la persuadi che quello è esattamente ciò che deve fare. Scalare, però, una montagna potrebbe essere superfluo. Certo non superfluo, ma essenziale è, per la vita umana, per la vostra vita, ciò che Dio ci offre in Gesù Cristo.

Conclusione

Allora comprendete come la predicazione cristiana non debba e non possa in alcun modo essere un inutile, impotente ed ipocrita moralismo. Non sarebbe l'Evangelo, non sarebbe “il cibo” di cui le nostre anime hanno bisogno per sviluppare quelle energie che sole ci permettono di trasformare la realtà. Al centro della predicazione cristiana ci deve essere Cristo, la Sua Persona e la Sua opera. Gesù disse: *“Io, quando sarò innalzato (...) attirerò tutti a me”* (Gv. 12:32). Cristo deve essere innalzato e deve “nascere” in chi ascolta. Il ministro di Dio deve fare come l'apostolo Paolo che non si dava pace finché Cristo non fosse “formato”, nato, nei suoi uditori, come egli scrive: *“Figli miei, per i quali sono di nuovo in doglie, finché Cristo sia formato in voi”* (Ga. 4:6). Nella “mangiatoia” di Betlemme, a cui gli angeli invitano ad andare, non ci deve essere ...un cotechino o un bel panettone, dei “pacchi dono”, belli da fuori, ma discutibilmente utili, cioè moralismo e vuoti discorsi di circostanza, ma solo Cristo! Solo Cristo potrà nutrire la nostra anima. “Belle prediche” prive di Cristo, non sono una benedizione, ma una disgrazia!

Ecco che cosa diceva il Riformatore Martin Lutero in una sua predica natalizia: “Egli giace nella mangiatoia (...) soltanto Cristo dev'essere predicato nel mondo. Che cos'è la mangiatoia se non l'adunanza del popolo cristiano nella chiesa per la predica? Noi siamo gli animali davanti a quella mangiatoia, Cristo ci è offerto affinché le nostre anime si nutrano di Lui; e questo significa invitare alla predica. Chi va alla predica va a quella mangiatoia; sì, ma devono essere prediche su Cristo. Perché non tutte le greppie hanno Cristo, né tutte le prediche insegnano la fede; anzi, c'era una sola greppia, a Betlehem, in cui era coricato questo tesoro; ed era per giunta una mangiatoia vuota e disprezzata, nella quale non v'era foraggio. Così la predica dell'Evangelo è vuota di ogni altra cosa, non ha e non insegna altro che Cristo; e se

insegna qualche altra cosa, non è più la greppia di Cristo (...) Perciò non vi è più abominevole flagello, calamità e sventura sulla terra, che un predicatore che non predichi la Parola di Dio; dei quali, purtroppo, adesso il mondo è pieno, e stimano pure che fanno bene, mentre il loro modo di fare non è altro che ammazzare le anime, bestemmiare Dio e suscitare l'idolatria; sarebbe molto meglio per essi che fossero davvero briganti, assassini ed i peggiori soggetti, almeno saprebbero che fanno il male: mentre ora vanno sotto i nomi e le apparenze di preti, vescovi, papi ed ecclesiastici, e sono soltanto lupi rapaci in veste di agnelli, tanto che sarebbe bene che la loro predicazione non fosse udita da nessuno (...).

Certo, grazie a Dio, non è sempre così, ma è davvero una disgrazia, com'è un altrettanto "abominevole flagello" una celebrazione natalizia che non abbia Cristo al solo centro dell'attenzione. All'anima affamata si offrirebbero così sassi e non del pane, mentre Gesù stesso disse: *"Io sono il pane della vita"* (Gv. 6:48).

Accertiamoci allora di andare veramente "alla mangiatoia di Cristo", perché solo là saremo veramente nutriti. Gesù disse: *"Adoperatevi non per il cibo che perisce, ma per il cibo che dura in vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà; poiché su di lui il Padre, cioè Dio, ha apposto il proprio sigillo"* (Gv. 6:27).

Paolo Castellina, martedì 23 dicembre 2003. Tutte le citazioni bibliche, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla versione "La Nuova riveduta", a cura della Società Biblica di Ginevra, prima edizione 1994. Culto a: del: . Testi per il culto: (1) (2) Luca 1:46-55; (3) Luca 2:8-20; (4) Predicazione: Tito 3:1-8. Canti per il culto: (1) n. 73 (Venite fedeli); (2) n. 78 (Per i campi suona un canto); (3) n. 74 (Con vivo e santo giubilo); (4) n. 70 (Un'alba nuova); (5) n. 212 (Cristo è il pane).